67. GESÙ PREDICE IL RINNEGAMENTO DI PIETRO

Leggiamo Mc 14,26-31. Gesù e i Dodici cantano lo Hallel e lasciano il Cenacolo. Lungo la strada Gesù predice lo "scandalo" che darà ad essi e il rinnegamento da parte loro. Pietro afferma con forza che non lo rinnegherà giammai. Gesù, una volta risorto, dà ad essi l'appuntamento in Galilea.

1. ***Il canto dello Hallel.*** «*Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi*» (Mc 14,26).

«*Dopo aver cantato l'inno (kài 'ymnésantes:* e dopo aver inneggiato)*».* E' l'unica volta in Mc nella quale Gesù si unisce alla preghiera degli Apostoli. Si tratta della seconda parte dello Hallel, cioè dei Salmi 113-118 chiamati Hallel per il fatto che hanno tutti *Halleluia.* Sono, quindi, ben adatti per accrescere la gioia pasquale.

«*Vanno verso il Monte degli Ulivi».* Cioè, lasciano la Gerusalemme occidentale, scendono nella valle del Cedron e si apprestano a risalire la collina antistante, il Monte degli Ulivi. Stanno ripetendo il percorso che avevano fatto prima del Discorso Escatologico. Parte di quella strada – da San Pietro in Gallicantu in già – è rintracciabile nei grossi lastroni che ancora rimangono.

. 2. ***Gesù predice ai Dodici che sarà loro motivo di scandalo*** «*Gesù disse loro. «Tutti rimarrete scandalizzati, perché sta scritto: Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse* (Mc 14,27).

«*Scandalo».* Nel nostro parlare "scandalo" è un qualche cosa di negativo che offre ad altri l'occasione di peccare. Nella Bibbia *skándalon* non indica di per sé un cattivo esempio o un fatto disgustoso, ma un ostacolo, un laccio, una pietra d'inciampo, che fa andare per terra cioè turba la persona. Nel nostro caso l'inciampo grande sarà vedere Gesù catturato, deriso, percosso e altro. Questo "scandalo", involontario e indiretto, avrà una ripercussione negativo sulle "pecore" – Gesù sta usando parole del profeta Zaccaria, 13,7 – cioè gli Apostoli che, presi dallo spavento, fuggiranno, E' quanto puntualmente avverrà: «*Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono*» (14,50).

3. ***Li aspetta da Risorto in Galilea***. *«Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea*» (Mc 14,27-28).

Quasi per cancellare dalla loro mente l'annuncio del futuro scandalo che li raggiungerà e che causerà ad essi tanto dolore, Gesù subito dà loro il duplice aiuto: la sua la sua risurrezione e l'appuntamento con loro in Galilea.

In Marco e poi in Matteo la Galilea ha un'importanza fondamentale. E' in Galilea che Gesù ha iniziato la sua attività, è in Galilea che l'ha portata avanti nella quasi totalità, è dalla Galilea che il Risorto riunirà a sé i suoi discepoli per dare inizia ai tempi del Nuovo Testamento. Alle pie donne, che cercavano il cadavere di Gesù, l'angelo dice: «*Ecco il luogo dove l'avevano posto. [7]Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto*"« (16,6-7). Tolta l'appendice canonica (16,9-20) Marco non presenterà nessuna apparizione in Galilea di Gesù risorto.

A sua volta il libro degli Atti ci darà informazioni generiche sulla vita della Chiesa in Galilea. Ci dice che il Risorto «è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono testimoni di lui davanti al popolo (At 13,30). E ancora, che «*La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la* ***Galilea*** *e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero*» (At 9,23). C'+ da pensare che le eventuali testimonianze sono andate perdute.

4. ***La reazione di Pietro e degli Apostoli***. «*[29]Pietro gli disse: «Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!». [30]Gesù gli disse: «In verità io ti dico: proprio tu, oggi, questa notte, prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». [31]Ma egli, con grande insistenza, diceva: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dicevano pure tutti gli altri*» (Mc 14,29-31).

Pietro proprio non cambia vizio! Già aveva duramente rimproverato Gesù che aveva preannunciato la sua passione e morte; e si era meritato l'appellativo di «Satana da parte di Gesù (8,32.33). Ora ci riprova e lo contraddice. Gesù ripete in forma più asseverante e quasi puntigliosa: «*«In verità io ti dico: proprio tu, oggi, questa notte, prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai».* Gesù determina sempre più il rinnegamento. Partendo da «proprio tu», va a «oggi», delimita con «questa notte», determina ulteriormente con il canto del gallo e ripete: *mi rinnegherai tre volte.* Avvalora il tutto col solenne: «*In verità io ti dico»*. E' questa la prima e unica volta che Gesù indirizza questa frase a una sola persona. Scusiamo la baldanza di Pietro e la sicurezza degli altri Apostoli: con questo modo di parlare rivelavano anche che volevano bene a Gesù. Come andarono le cose? Quando videro che Gesù era stato catturato: «*Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono*» (14,50).

Conclusione. Gli Apostoli, e soprattutto Pietro, hanno suscitato tanta tenerezza nei riguardi delle loro persone; spavaldi e deboli sì, ma innamorati di Cristo. «*[11]Tutte queste cose però accaddero a loro* [agli ebrei mentre erano nel deserto, peccando con atti idolatri] *come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi.* ***[12]Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere***» (1Cor 10,11-12). "Qui stat, videat ne cadat.

P. Giuseppe Crocetti sss